

Die Sammlung historischer Ansichtskarten des Stadtarchivs

Die Idee war bereits älter als ihre Verwirklichung, als die kaiserlich-königliche Österreichische Post am 1. Oktober 1869 die „Correspondenzcarte“ einführte. Es handelte sich um eine hellbraun getönte Postwertkarte im normierten Ausmaß von 85 zu 122 mm, die als offizielles Erkennungszeichen den zweiköpfigen Reichsadler führte. Ihr Siegeszug war unaufhaltsam, und rasch wurde die Postkarte zum bestimmenden Kommunikationsmedium der internationalen Post.

Illustrierte Karten wurden im Gebiet der österreichisch-ungarischen Monarchie erst 1885 zugelassen: Bis 1905 mussten sie eine Seite für die Adressierung freihalten, so dass etwaige schriftliche Mitteilungen auf der Ansichtsseite Platz zu finden hatten.

Die ältesten Bozner Ansichtskarten wurden in ganz überwiegender Zahl in Deutschland und Österreich hergestellt. Erst an der Wende vom 19. zum 20. Jahrhundert begannen zusehends auch lokale Fotoverlage, in Bozen etwa Johann Filibert Amonn, mitzumischen.

Mit der italienischen Verwaltung nach dem ersten Weltkrieg tauchen auch erstmals zweisprachige Bildbeschriftungen auf, die allerdings rasch auf Grund der faschistischen Zwangsmaßnahmen der 1920er Jahre einer einsprachig italienischen Diktion weichen mussten.

Der Sammlungsbestand des Stadtarchivs umfasst mehr oder weniger alle Viertel und Ortsteile Bozens, mit eingeschlossen das erst 1925 eingemeindete Gries. Die Ansichtskarten bieten darum eine wertvolle Dokumentation zur städtebaulichen Entwicklung von Südtirols Landeshauptstadt. Die Grieser Ansichten überwiegen im ersten Viertel des vergangenen Jahrhunderts, was auf die Stellung der Marktgemeinde als Kurort mit zahlreichen Hotels, Pensionen und Villen zurückzuführen ist. Ebenso waren auch die neuen Transportmittel wie Seil-, Tram- und Zahnradbahnen, die Bozen und Gries innerstädtisch erschlossen und mit den nahegelegenen Ausflugszielen verbanden, ein beliebtes Motiv. Mancher Betrachter wird auf den Fotos verloren gegangene Stadtansichten entdecken, die ihn zu einer ganz persönlichen Zeitreise verleiten mögen.



La collezione di cartoline storiche dell'Archivio

L'idea era precedente, ma fu solo col primo ottobre 1869 che le imperialregie poste austriache introdussero in via ufficiale la prima cartolina postale, la "Correspondenzkarte". Si trattava di una cartolina di colore bruno chiaro con lo stemma imperiale, l'aquila bicipite. Le dimensioni di questa prima cartolina austriaca erano di mm. 85 x 122. La diffusione di tale strumento di comunicazione fu rapida e crescente e venne adottata via via da tutti i paesi.

Le cartoline illustrate furono ufficialmente ammesse nei territori imperialregi dal 1885, rimaneva obbligatorio, comunque, riservare un lato all'indirizzo fino circa al 1905 e pertanto l'illustrazione lasciava spazio in varie forme alle comunicazioni.

Le più vecchie cartoline di Bolzano sono in grande maggioranza prodotte in Germania e Austria, mentre a cavallo dei secoli XIX e XX si diffondono i produttori ed editori locali, con sede a Bolzano, come per esempio Johann Filibert Amonn.

Con l'avvento dell'amministrazione italiana le cartoline si adeguano, recando la dizione bilingue, finché, con le leggi restrittive degli anni '20, si trovano cartoline con la sola dizione italiana sovrastampata, mentre quella tedesca è stata cancellata.

Nel fondo dell'Archivio Storico sono rappresentate un po' tutte le parti di quella che poi sarebbe divenuta la città, inglobando anche i centri contigui originariamente a sé stanti, come Gries. Si può seguire l'evoluzione della città attraverso le immagini ed il modo in cui sono proposte.

Le vedute di Gries sono senz'altro la maggioranza nel primo quarto di secolo, e questo non a caso. Alberghi e pensioni che appaiono nel pieno splendore possono oggi essere riconosciuti in qualche villa prestigiosa ancora immersa nel verde. In altri casi gli antichi fasti sono del tutto scomparsi. Le conquiste tecnologiche per rendere accessibili le vicine località di villeggiatura o comunque di ristoro occupano anch'esse un posto privilegiato: funivie, cremagliere e teleferiche sono un soggetto spesso ritratto con orgoglio. Il cittadino potrà ritrovare in questo fondo archivistico tanti angoli familiari della sua vita e dell'infanzia ora irrimediabilmente scomparsi o trasfigurati, percorrendo una specie di viaggio nel tempo che comunque non lascia indifferenti.

